

lo sport in tv

11,45 Tennis, torneo di Montreal SkySport1
11,45 Golf, Scandinavian Master SkySport2
12,30 Tennis, Wta di Los Angeles Eurosport
15,50 Ciclismo, S. Sebastian Rai3/Eurosport
17,30 Tennis, torneo di San Marino Rai3
21,00 Tennis, Wta di Los Angeles Eurosport
21,00 Golf, International Pga SkySport
21,30 Rugby, N. Zelanda-Sudafrica SkySport
00,30 Boxe, piuma Wbo: Sarritzu-Dieppa Rai3
01,00 Tennis, torneo di Montreal SkySport



Pallanuoto, i club italiani esclusi dalle Coppe Europee 2003-2004

Le società avevano chiesto di spostare alcuni turni dal sabato al mercoledì. La Lega Europea ha rifiutato

GENOVA Nessuna squadra italiana, a cominciare dai Campioni d'Europa della Pro Recco, parteciperà alle prossime Coppe Europee di pallanuoto. La clamorosa decisione, annunciata dalla Lega Nazionale Pallanuoto, è stata presa dalla Lega Europea che ha respinto la richiesta italiana di giocare alcuni turni del torneo il mercoledì. La Lega italiana afferma che la decisione dei vertici europei è stata presa «senza neppure rispondere, né in via ufficiale, né in via informale, per quanto è a nostra conoscenza, a una lettera formulata, alla fine di giugno, dal presidente della Federazione Italiana Nuoto Paolo Barelli». La Lega Nazionale Pallanuoto «alla luce di tale decisione - si legge in una nota - formulerà, entro breve tempo, un nuovo progetto di Coppe Europee per conferire nuovamente a tali manifestazioni il prestigio che meritano e per dargli la visibilità necessaria per attirare i grandi sponsor».

La Lega Italiana aveva minacciato di non fare partecipare le squadre italiane ai tornei europei «se non fosse stata accettata la richiesta di giocare almeno due turni il mercoledì anziché il sabato». I vertici italiani sostengono però di avere

lasciato «ampi spazi di manovra per trovare una soluzione positiva». Secondo quanto riferito dalla stessa Lega Italiana, il presidente della Lega Europea, l'italiano Bartolo Consolo, «ha sempre sostenuto che la richiesta italiana non poteva essere accettata dalle altre nazioni in quanto comportava una notevole lievitazione dei costi di trasferta». Per superare l'ostacolo un'azienda che sponsorizza una delle squadre italiane impegnate nelle Coppe Europee aveva proposto ufficialmente alla Lega Europea (LEN) un progetto finanziario dichiarando di essere disponibile a sostenere tutti i maggiori oneri di trasferta. Ma lo scorso 5 agosto, «ben trentacinque giorni dopo - dicono gli italiani - il presidente Bartolo Consolo ha dichiarato che la proposta poteva essere accettata in quanto sussistevano problemi di altro genere e che, comunque, stava cercando una soluzione alternativa per la soluzione del problema».

Invece il 7 agosto sono stati formulati i sorteggi per i turni delle diverse Coppe, ovviamente senza le squadre italiane e senza rispondere alla Fin.

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume
da lunedì 11 agosto
in edicola con l'Unità
a € 3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

il 1° volume
da lunedì 11 agosto
in edicola con l'Unità
a € 3,30 in più

La Roma contrattacca: «Estorsione»

Fideiussioni col trucco: il ds giallorosso Baldini accusa la Covisoc e sporge denuncia

Luca De Carolis

«Penso che si possa configurare il reato di estorsione». Franco Baldini, direttore sportivo della Roma, non ha usato giri di parole nella conferenza stampa di ieri a Trigoria. Attaccando frontalmente quei membri della Covisoc che hanno «di fatto costretto» i dirigenti giallorossi a rivolgersi alla Sbc per ottenere le fideiussioni necessarie all'iscrizione al prossimo campionato. «I dirigenti della Roma sono stati messi nella condizione di chi ha l'acqua alla gola. Dovevano scegliere tra bere o affogare». Questa la metafora usata dal ds romanista. Che ha ribadito che il club si considera parte lesa, vittima di una truffa. Raggio di cui ha ricostruito la dinamica. La società capitolina era convinta di aver presentato un piano «ottimo» dal punto di vista finanziario. Ma così non la pensavano gli uomini della commissione federale di controllo. I quali, sempre secondo la ricostruzione di Baldini, hanno detto chiaro e tondo ai dirigenti giallorossi, Mazzoleni e Rotunno, di rivolgersi a persone di loro fiducia per ottenere garanzie sulla copertura di una parte del debito. Ossia, gli ormai famigerati 7,5 milioni di euro poi garantiti dalle fideiussioni false disconosciute dalla Sbc. Un'indicazione che «era molto di più di un semplice invito», ha precisato Baldini. Come a dire che non c'era altra scelta che seguire il suggerimento, anche perché alla chiusura dei tempi per l'iscrizione mancavano solo sette ore, e «non si sarebbero potuti rivolgere altrove».

Accompagnato dall'avvocato Antonio Conte, il legale di fiducia del club, il dirigente ha tenuto una conferenza stampa dai toni forti. Non ha fatto i nomi dei presunti truffatori («sono coperti dal segreto istruttorio») ma ha fatto chiaramente capire che la Roma ritiene responsabile la Covisoc e, di riflesso, la Federazione. Quella Federazione in cui la società «si sforza di avere ancora fiducia». «Con noi - ha sibilato - la Covisoc e gli altri organi federali sono sempre stati severissimi, come dei novelli Torquemada. Con gli altri club, non so». Baldini ha annunciato la presentazione in giornata da parte della società di una denuncia per truffa aggravata e falso in atto privato contro ignoti («perché sul registro degli indagati dalla Procura non ci sono ancora nomi», ha precisato Conte). Poi ha seminato ironie e stilette polemiche in grande quantità. Cominciando con Ga-



Franco Baldini, direttore sportivo della Roma, durante la conferenza stampa

briele Turchetti, coordinatore della segreteria della Covisoc, colui che avrebbe suggerito il nome della società marchigiana. «Lui dice

che inchiederà la Roma? Non replied: noi non abbiamo dubbi su chi siano i responsabili di questa truffa, fatta per incassare soldi». L'At-

lanta ha chiesto di essere riammessa in serie A: «Non so perché abbia fatto una cosa del genere. Mi spiace, anche perché consideravamo

quella bergamasca una società amica. L'abbiamo aiutata nei momenti del bisogno: il loro». C'è qualcuno dietro i lombardi? «Mah, ormai non mi stupisco più di nulla. Tutto può essere». Il presidente della Figc, Franco Carraro, è tornato in vacanza in Sardegna: che ne pensa? «Forse avrà problemi più urgenti da risolvere (la risata, ndr). Noi aspettiamo ancora segnali dalla Federazione, anche perché vogliamo presentare quanto prima la nuova fideiussione a garanzia di quei 7,5 milioni di euro. Ma in mancanza di una comunicazione ufficiale della Figc, non possiamo muoverci». Alla domanda se fosse a conoscenza di casi analoghi avvenuti in passato, Baldini si è illuminato: «Noi non faremo catenaccio», ha replicato, facendo un chiaro riferimento al presidente del collegio dei revisori dei conti della serie C, l'avvocato Carlo Catenaccio. Che avrebbe descritto il consigliere società fidate per le fideiussioni come una procedura in uso da tempo negli ambienti federali.

Il ds romanista ha poi detto di non avere avuto contatti con le altre società coinvolte nello scandalo («le loro versioni le abbiamo lette sui giornali: ma sembra che i nomi degli intermediari siano sempre gli stessi...») e ha trovato il tempo per una chiosa goliardica. «Ormai nel calcio ho maturato un'esperienza a 360°: spero di non finire a 90°». L'avv. Conte ha invece ribadito che il club «ha piena fiducia nell'operato dei suoi dirigenti (Mazzoleni e Rotunno, ndr), che hanno fatto un lavoro tecnicamente ineccepibile». E ha concluso: «La Roma non deve emettere sentenze o giudizi: pretende solo che le vengano riconosciuti gli ingenti danni subiti». La conferenza stampa è finita. Ma la guerra tra Roma e Covisoc è appena iniziata.

L'Atalanta al nostro posto? Non so perché abbiamo preso questa iniziativa, lo consideravamo un club amico

Avvoltoi e Lupi

«la Padania» ha affrontato il caso -fideiussioni. In prima pagina si appoggia con ardore l'autocandidatura dell'Atalanta al posto della «corrotta» Roma. A pagina 3, con sereno distacco, si parla di «truffa volgaris» e si ridimensiona il caso: «Non ci saranno terremoti né cancellazioni».



la giornata

LA COVISOC RESPINGE TUTTE LE ACCUSE

La Commissione di controllo contrattacca le accuse della Roma che ha parlato esplicitamente di «estorsione», precisando di non aver messo in atto alcuna forma di «imposizione». «Sono state solo chieste le garanzie necessarie per l'iscrizione al campionato. L'autorità giudiziaria - conclude il comunicato emesso dalla Figc - è già stata portata a conoscenza di tutti i fatti e le vicende relative e si ha piena fiducia che la stessa chiarirà sollecitamente ogni cosa»

LA PROCURA: PRESTO I PRIMI INDAGATI

Gli inquirenti hanno ascoltato Jommi, attuale amministratore della Sbc, e l'ex consigliere Ruia. «Ci sono dei risultati speriamo di indagare presto qualcuno». L'inchiesta si concentra sugli intermediari De Vita, Rigone, Santoro e Landi. I carabinieri hanno sentito anche Carlo Catenaccio, presidente del collegio dei revisori dei conti della Lega di C, che ha dichiarato di aver scoperto irregolarità, ma di essere poi stato isolato

ANCHE IL NAPOLI PRESENTA LA SUA QUERELA

La società partenopea, anch'essa coinvolta nello scandalo, ha presentato ieri pomeriggio una denuncia-querela contro ignoti. Il presidente Naldi ribadisce anche di essere pronto, se necessario, a fornire alla Figc «adeguate garanzie»: un riferimento a una possibile seconda fideiussione, se «fossero accertati gli illeciti in danno del Napoli». Al momento nessun tesserato del calcio Napoli risulta essere stato convocato dai pm della procura di Roma

CASO L'AQUILA LA FIGC FA RICORSO

presentato ricorso contro la decisione del Tar Abruzzo di La Federcalcio ha riammettere con riserva L'Aquila al campionato di C1, da cui era stata esclusa per vizi di forma nel ripianamento dei debiti. L'Aquila Calcio presenterà oggi un'istanza per chiedere la nomina di un commissario ad acta. Intanto per il presidente del club abruzzese Michele Passarelli è scattato il deferimento alla Disciplina per violazione della clausola compromissoria

Centrodestra, un team poco affiatato

Tiro al Carraro mentre il calcio soffoca

Massimo Filippini

Come in ogni casa che si rispetti, anche in quella delle Libertà quest'estate si parla di calcio. Si discute, animatamente. Spesso si finisce per litigare. Quello visto in questi mesi è uno sport che si sposa bene con le Libertà della Casa. Perché di libertà questo calcio, senza controllo e sempre in cerca di un espediente per arrivare a domani, se ne è preso un bel po'. La libertà di ricorrere alla magistratura ordinaria per ancorarsi ad una salvezza non raggiunta sul campo, la libertà di stravolgere le sentenze sportive pur di tenere botta, la libertà di organizzare i gruppi di Coppa Italia per poi correggerli solo qualche minuto dopo, la libertà di pubblicare i gironi della prossima serie C salvo poi chiedere scusa: «Non è vero, abbiamo scherzato».

A Casa delle Libertà c'è poco da scherzare. An da tempo chiede la testa di Carraro. L'ha fatto il vicepremier Fini (chiarendo, però, che parla-

va da tifoso), imitato poi da La Russa che ha portato la sua solidarietà ai tifosi della Catania che protestavano a Roma. Il presidente federale, però, non si muove. Su quella poltrona ce l'hanno messo i club che contano ma anche gli altri (l'ex sindaco di Roma fu eletto con il 91% delle preferenze) e le società potenti di Carraro non si lamentano (non ne hanno motivo). Sul l'operato di via Allegri nulla mai ha avuto da ridire Silvio Berlusconi, nel doppio ruolo di presidente del Milan e del Consiglio. Carraro resta al suo posto, quella che per altri è bufera, a lui giunge come brezza gentile. Perfino il viceministro dell'Economia e componente dell'esecutivo di An, Mario Baldassarri, ha provato a rovinare la vacanza in Sardegna del presidente federale. «Riporta il Corriere che il dottor Carraro, malgrado tutto quello che sta succedendo nel calcio italiano - ha scritto Baldassarri - è un uomo che gode del sostegno del presidente del

Consiglio e dell'amicizia di Gianni Letta. In realtà, a quanto mi risulta, almeno quest'ultimo, in privato, esprime su Carraro un'opinione ancor meno lusinghiera di quella di An». Poco dopo la marcia indietro: «Il riferimento a giudizi espressi dal dottor Gianni Letta sul Presidente della Figc, Franco Carraro, mi è pervenuto in via indiretta da una terza persona» ha fargliugliato Baldassarri. E così Carraro può rimanere al sole, anche se un dirigente della Roma ha parlato chiaramente di un'estorsione da parte della Covisoc. Ma la Covisoc, interna alla Federcalcio, non è la Federcalcio. «E che so? Pasquale?» era la battuta finale di un famoso sketch di Totò. Pure Gasparri, ministro delle comunicazioni, prova a rabbiare il riposo di Carraro (ma forse parla da tifoso della Roma...) chiedendo allo schieramento intero di unirsi contro il capo di via Allegri: «Meraviglia che nessuno nell'ambito

del centrodestra abbia voluto prendere le distanze». E allora ecco che Alfredo Biondi (FI), vicepresidente della Camera, s'iscrive clandestinamente al club (ma forse parlava da tifoso del Genoa) e chiede l'intervento del ministro Urbani: «altrimenti si realizzerebbe l'assurda pretesa della Federcalcio di essere giudice di se medesimo, come se potesse coesistere la figura del controllore-controllato coabitante nello stesso soggetto». Per la Lega Nord gli attacchi a Carraro sono strumentali. E mentre gli amici si scannano il pallone è lì in un angolo che boccheggia. Svotato, spremuto e abbandonato senza difese, talmente eroso dai debiti da finire preda di maneggioni e faccendieri. Li l'hanno cacciato i grandi imprenditori, quelli che hanno trasformato il gioco in business, quelli che «investiamo sul prodotto», quelli che «incrementiamo il merchandising». Quelli che in ritiro si arriva in elicottero...

Siamo stati messi nella condizione di chi ha l'acqua alla gola. Dovevamo scegliere tra bere o affogare

”

”